CORRIERE DELLA SERA
Milano
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

Il caso Gelmini (Forza Italia): sono altre le priorità

Niente padre e madre sui moduli di scuola Maggioranza divisa

I cattolici del Pd: non era il momento

Elisabetta Strada (presidente commissione Educazione): «Sono sposata da 25 anni e non mi sento in crisi per l'uso di un termine»

Il centrosinistra è soddisfatto, l'opposizione annuncia battaglia. Ma c'è anche chi nella maggioranza mugugna. La modifica dei moduli per l'iscrizione alle scuole comunali (con «padre» e «madre» sostituiti da «genitore») a cui ha lavorato la consigliera pd Rosaria Iardino, ripropone le vecchie spaccature già affiorate un anno fa sul Registro delle unioni civili.

L'ala cattolica del Pd non nasconde malumore. «Non era il momento», commenta Andrea Fanzago: «Spero che il Comune sia altrettanto tempestivo col fondo anticrisi e con quello per abbattere la mini Imu». Anche per Marco Cormio «i problemi della città sono altri». Ma era «una questione di civiltà», sostiene Luca Gibillini di Sel.

Chi invece si scaglia contro è il centrodestra. La coordinatrice regionale di Fi, Mariastella Gelmini: «Il Comune latita su sicurezza, periferie, lavoro, mentre gli uffici sono usati per uccidere a colpi di burocrazia i termini più antichi del mondo. È una cosa patetica che imbarazza per primi gli omosessuali». Riccardo De Corato (FdI): «È un attacco alla famiglia, bisognava discuterne in consiglio e ascoltare la città». Per Matteo Forte (Ncd) è «umiliante che decisioni epocali non passino da un pubblico dibattito». Anche l'azzurro Pietro Tatarella, pur a favore delle unioni civili, protesta: «Doveva decidere il consiglio comunale».

Dalla maggioranza ribatte Elisabetta Strada, presidente commissione Educazione: «Sono sposata da 25 anni e non mi sento in crisi per un termine. Si poteva discuterne, ma una volta approvato il Registro la decisione era già stata valutata e presa. Ora la stiamo mettendo in pratica». Apre alla discussione il capogruppo pd Lamberto Bertolé: «Non drammatizziamo». Mentre per l'assessore Francesco Cappelli «non c'è nulla di clamoroso: è tutto in sintonia con la circolare ministeriale e col Registro delle unioni civili».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile